



Un impianto di estrazione

foto O. Chiaradia / archivio Ufficio Stampa C. R.

1. PREMESSA

Il presente saggio ha lo scopo di delineare, a latere dei contenuti programmatici e dello stato di avanzamento, le innovazioni che in maniera sempre più penetrante stanno caratterizzando il modo con i cui i diversi soggetti del territorio, e segnatamente della Val

d'Agri, stanno tessendo nuovi schemi di relazione per concretizzare le spinte della sussidiarietà, dell'autogoverno e del protagonismo dei soggetti con la necessità, soprattutto per una Regione dai piccoli numeri qual è la Basilicata, di fare sistema instaurando meccanismi ed interazioni di tipo cooperativo. Trattasi quindi, cioè,

del tema della creazione di nuove formule istituzionali e sociali per il governo dello sviluppo locale con modalità inclusive, in quanto partecipate da più soggetti aventi legittimo interesse e disposti a sacrificare un po' dell'autonomia ed a conferire responsabilità, e regolate, cioè organizzate secondo regole e strumenti che garantisca-



no capacità decisionale e leadership definite secondo i principi dell'adeguatezza e della differenziazione delle funzioni, in modo da consentire la sostenibilità ed evitare le duplicazioni e quindi sprechi.

In altri termini, il tema è quella della sperimentazione di più pregnanti assortimenti di politiche e di forme nuove di "governance" dello sviluppo locale sotto la tesi della generazione di condizioni moltiplicatrici del rendimento economico ed istituzionale.

2. LINEE GENERALI DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Il Programma Operativo per lo sviluppo economico-produttivo del Comprensorio della Val d'Agri è uno strumento speciale finalizzato a sostenere lo sviluppo territoriale e si propone di incidere positivamente sulla situazione socio-economica complessiva dell'area adottando un approccio che costituisce un vero e proprio "laboratorio" di sviluppo locale e di una nuova governance territoriale.

Il Programma Operativo riguarda il Comprensorio della "Val d'Agri, Melandro, Sauro, Camastra", che è costituito da 30 Comuni ed è stato definito dalla LR.n.40/95 e dalle successive L.R. n. 64/95, L.R. n. 18/97, L.R. n. 40/99. Detti Comuni fanno anche parte di 7 diverse Comunità Montane (Alto Agri, Medio Agri, Melandro, Camastra Alto Sauro, Alto Basento, Lagonegrese, Collina Materana) e 5 diversi PIT (PIT Val d'Agri, Alto Basento, Marmo-Platano-Melandro, Montagna Materana, Lagonegrese-Pollino). Il Programma ha l'obiettivo di in-

Sub-componenti	Meuro	Soggetto attuatore		
		Comuni e C.M.	Province	Regione
A. 1 Riqualificazione dei centri urbani	70	70		
A A. 2 Architettura paesaggistica e ambientale	25	25		
A. 3 Valorizzazione delle risorse naturali	5			5
B. 1 Viabilità e collegamenti	40		40	
B B. 2 Viabilità locale	10		10	
B. 3 Aree artigianali e industriali ed infrastrutture turistiche	10	10		
C. 1 Sport	16	16		
C. 2 Cultura	7	7		
C C. 3 Scuola-formazione-saperi	10			10
C. 4 Sviluppo delle telecomunicazioni	2			2
C. 5 Servizi socio-assistenziali e sanitari	20	18	2	
D. 1 Creazione d'impresa e occupabilità	30			30
D D. 2 Impresa e Territorio	1			1
D. 3 Localizzazione d'impresa	103			103
E E. 1 Assistenza tecnica	1			1
	350	146	52	152

Figura 1 – Piano finanziario per soggetto attuatore

vertire nell'arco di 3 anni le tendenze alla riduzione della consistenza demografica ed alla frammentazione della pressione insediativa, al conseguente invecchiamento della popolazione, alla dispersione ed al nanismo delle strutture produttive, alla scarsa consistenza dei servizi alla persona e di generare nuova occupazione, un incremento delle imprese attive ed una migliore qualità della vita.

Tali obiettivi sono concepiti nell'ambito di una visione dello sviluppo locale basata sul potenziamento e messa in rete delle opportunità locali e dei servizi di rango urbano nella logica della città comprensorio e con il metodo della concertazione.

L'approccio di metodo cui fa riferimento il Programma Operativo richiama e sviluppa l'approccio territoriale sotteso ai PIT, ampliandone la gamma di politiche e la portata della sfera della cooperazione, connotandosi come "PIT di seconda generazione".

Il Programma Operativo ha una

consistenza finanziaria di circa 350 Meuro (oltre il cofinanziamento privato, stimabile in circa 150 Meuro) e riguarda più tipologie di intervento (infrastrutture, regimi di aiuto, servizi) da attuare in un territorio che rappresenta il 19,2% della superficie e l'11,5% (68.740 unità) della popolazione regionale.

Il Programma utilizza le risorse finanziarie devolute dalla Regione relative allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Le risorse finanziarie saranno attivate e riprogrammate in condizioni di massima flessibilità ed adeguatezza con i fabbisogni concertati, le dinamiche emergenti e le possibilità e capacità di impiego.

Le risorse finanziarie sono attivate e possono essere riprogrammate in condizioni di massima flessibilità ed adeguatezza con i fabbisogni concertati, le dinamiche emergenti e le possibilità e capacità di impiego.

L'architettura del programma è la seguente:

- un documento ("Programma")

- che definisce il quadro dei fabbisogni, il sistema degli obiettivi, le linee di intervento e le indicazioni operative generali, il modello organizzativo e gestionale, il piano finanziario e le dimensioni della valutazione;
- un protocollo di intesa sottoscritto tra la Regione, le autonomie istituzionali e le parti sociali per regolare e disciplinare la partecipazione ed il sostegno al programma;
 - un accordo di programma, ai sensi della normativa nazionale e regionale, tra la Regione e gli Enti Locali che la regolazione individua quali destinatari degli interventi a valere sui proventi delle royalties.

Si tratta evidentemente di un “pacchetto” di particolare consistenza (finanziaria e relazionale), che diventa così un formidabile strumento sia per la modernizzazione del sistema pubblico regionale sia, conseguentemente, per l’attivazione di tutte le energie e convergenze capaci di realizzare in maniera sempre più appropriata una serie di obiettivi strategici riassumibili in termini di:

- a) salvaguardia e miglioramento del contesto di vivibilità ambientale, attraverso la salvaguardia degli equilibri ambientali, la tutela dell’architettura paesaggistica e il decoro dei centri urbani;
- b) potenziamento della dotazione complessiva delle infrastrutture essenziali;
- c) miglioramento delle dotazioni di servizio per l’elevazione della qualità della vita;
- d) aumento delle condizioni e delle occasioni di occupabilità durevole e sostenibile attraverso il

sostegno alle attività produttive, in coerenza e sincronia con lo start-up del Parco Nazionale della Val d’Agri.

È utile ricordare che, proprio ad ulteriore sostegno all’implementazione dell’ambiziosa strategia di sviluppo sostenibile posta in essere in Val d’Agri, il Comprensorio è interessato da un’azione innovativa FESR di sperimentazione di un sistema di certificazione ambientale d’area, coperta da un finanziamento di 2,894 Meuro e denominata “Territorio d’eccellenza”, che è stata approvata dalla Commissione Europea e che prevede l’attivazione di sistemi di analisi dei flussi di materia nell’area, la creazione di attività economiche di servizio per l’eco-compatibilità e la chiusura dei cicli produttivi, la certificazione ambientale delle imprese e dei territori.

Il Programma intende lanciare anche azioni di carattere sistemico (gestioni associate, marketing territoriale, studi di fattibilità; sperimentazione del “project financing” o di altre formule di Public Private Partnership, occupabilità di persone con handicap grave, etc.) ed a mettere a sistema azioni complementari, come l’azione innovativa FESR denominata “Territorio d’eccellenza”.

3. MODELLO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE

Il Programma è concepito per poter mutuare le logiche e la struttura della programmazione comunitaria ed essere compatibile in larga parte con il POR Basilicata.

Tali accorgimenti rispondono all’intento di:

- stimolare la diffusione delle logiche e degli strumenti della programmazione comunitaria;
- contribuire all’efficienza finanziaria del POR;
- contribuire sensibilmente all’efficacia di impatto del POR e dell’intera programmazione regionale.

Gli strumenti organizzativi per l’attuazione del programma sono i seguenti:

1. un **Comitato di coordinamento e monitoraggio**, costituito da tutti i Sindaci dei Comuni del Comprensorio e dai Presidenti delle Comunità Montane interessate e presieduto dal Presidente della Giunta Regionale, costruisce la sede formale del partenariato istituzionale ed effettua il coordinamento politico-programmatico degli interventi; il Comitato esprime pareri sulle deliberazioni programmatiche della Giunta Regionale e sui provvedimenti di riparto e di rimodulazione delle risorse e promuove ed assicura l’espletamento di tutti i tavoli di concertazione (parti economiche e sociali; associazionismo, volontariato e no-profit; etc.) nell’area del Comprensorio animandone permanentemente il percorso;
2. per l’organizzazione e l’attuazione del Programma è stata istituita una specifica **Struttura di Progetto “Val d’Agri”**, di livello dirigenziale ed incardinata presso il Dipartimento Presidenza della Giunta, insediata direttamente sul territorio in Villa d’Agri (Comune di Marsicovetere);
3. al fine di allestire le condizioni organizzative necessarie per fa-



cilitare l'integrazione degli interventi, lo snellimento delle procedure e la migliore efficacia del Programma, è previsto che la Struttura di Progetto opererà in contatto con i Dipartimenti Regionali, con i Project Manager dei PIT insistenti sul territorio del Comprensorio e con le strutture e gli strumenti regionali di coordinamento, attuazione e valutazione delle politiche di sviluppo locale e degli investimenti pubblici, mediante il raccordo delle responsabilità di procedimento e finanziarie;

4. la valutazione del Programma è a cura del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Basilicata.

Il Programma è stato attivato con la deliberazione della Giunta Regionale 13 maggio 2003 n. 838

avente ad oggetto l'adozione di uno schema di Accordo di Programma tra Regione Basilicata, le Comunità Montane e le Amministrazioni Comunali interessate territorialmente sul "Programma Operativo Val d'Agri, Melandro, Sauro, Camastra per uno sviluppo territoriale di qualità" e con la successiva deliberazione del Consiglio Regionale 27 maggio 2003 n. 645, con la quale è stato definitivamente approvato lo schema di Accordo di Programma con l'allegato documento dal titolo "Programma Operativo Val d'Agri / Melandro / Sauro / Camastra - Per uno sviluppo territoriale di qualità".

In data 6 giugno 2003 i soggetti istituzionali interessati hanno sottoscritto l'Accordo di Programma e in data 13 giugno 2003 è stata sottoscritta l'Intesa tra Regione Basilicata, autonomie istituzionali e

parti sociali per l'attuazione del citato "Programma Operativo Val d'Agri - Melandro - Sauro - Camastra per uno sviluppo territoriale di qualità".

4. L'AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA

4.1 Gli interventi di competenza comunale

In linea con il principio di sussidiarietà e con il metodo della cooperazione, è stata dedicata una consistente attenzione nella fase iniziale del programma alle linee di intervento la cui attuazione è stata affidata ai Comuni, ed in particolare all'accompagnamento della delicata operazione di definizione dei criteri di ripartizione della quota di Programma per cui sono gli Enti Locali i soggetti attuatori,



foto / archivio Ufficio Stampa C. R.

e per cui, quindi, dovevano essere definiti criteri di ripartizione. Contemporaneamente è stata attivata un'analisi preliminare di identificazione di opportunità di intervento, allo scopo di individuare spazi di possibile collaborazione o sviluppo di partnership, nell'ambito di un'apposita azione pilota.

Pur con un vivace dibattito, il Comitato di Coordinamento ha definito i criteri di ripartizione in modo da ancorarli non solo ad elementi oggettivi "generatori di fabbisogno" (quali la situazione

socio-economica e territoriale dei trenta Comuni destinatari), ma anche sulla ricerca attiva di integrazione progettuale di ampia scala in grado di esprimere "valore aggiunto" in termini di cooperazione ed integrazione tra più soggetti coinvolti, nonché di intensità delle risorse pubbliche e private, diverse da quelle riconducibili al P.O., che le Amministrazioni saranno in grado di attivare.

Tale modalità si colloca in perfetta sintonia con il percorso innovativo di sviluppo territoriale delineato dal Programma Operativo

che mira a conseguire risultati di "area vasta", nella logica della integrazione tra i comuni.

In particolare, la introduzione di un parametro che esprime il "valore" delle proposte programmatiche (parametro volto a premiare i Comuni più "virtuosi") è mirata a favorire l'attivazione di procedure concertative, fondamentali per progettare interventi coerenti con la necessità espressa dal Programma Operativo in termini di effetto territoriale.

Allo scopo di acquisire parametri oggettivi per definire il valore del

COMUNI	RIEPILOGO RISORSE				TOT. Meuro	Lire x 1000
	A.1	A.2	C.1	C.5		
Abriola	1.268	0.595	0.3467	0.4872	2.698	5.223.145
Aliano	0.955	0.509	0.3066	0.4678	2.238	4.334.201
Anzi	1.000	0.463	0.3248	0.4269	2.215	4.288.800
Armento	0.760	0.362	0.2328	0.3440	1.699	3.290.236
Brienza	1.981	0.614	0.4389	0.5391	3.573	6.918.422
Brindisi di Montagna	0.757	0.367	0.1933	0.2680	1.585	3.069.627
Calvello	1.374	0.513	0.3454	0.4735	2.706	5.239.738
Castelsaraceno	0.993	0.483	0.3455	0.4608	2.282	4.418.538
Corleto Perticara	1.430	0.488	0.4251	0.5547	2.898	5.611.763
Gallicchio	0.743	0.267	0.2079	0.2511	1.469	2.844.160
Gorgoglione	0.818	0.303	0.2635	0.3327	1.717	3.324.923
Grumento Nova	1.129	0.460	0.2739	0.3575	2.220	4.298.553
Guardia Perticara	0.744	0.314	0.1925	0.2666	1.517	2.936.986
Laurenzana	1.084	0.478	0.3908	0.5415	2.494	4.828.681
Marsiconuovo	2.322	0.951	0.5754	0.7093	4.558	8.825.916
Marsicovetere	1.893	0.542	0.4339	0.4665	3.336	6.458.822
Missanello	0.655	0.265	0.1989	0.2536	1.373	2.658.713
Moliterno	2.204	0.615	0.5181	0.6443	3.981	7.707.840
Montemurro	0.983	0.429	0.2601	0.3390	2.011	3.893.626
Paterno	1.418	0.437	0.4380	0.4814	2.775	5.372.323
Roccanova	1.016	0.439	0.3263	0.4309	2.211	4.282.039
San Chirico R.	1.106	0.509	0.3749	0.5617	2.552	4.940.899
San MArtino d'Agri	0.860	0.403	0.2911	0.4109	1.964	3.803.737
Sant'Arcangelo	2.130	0.598	0.7072	0.7991	4.234	8.199.105
Sarconi	0.826	0.334	0.2278	0.2727	1.660	3.215.119
Sasso di Castaldo	0.872	0.380	0.2621	0.3556	1.869	3.619.088
Satriano	0.971	0.388	0.3020	0.3484	2.010	3.893.517
Spinosa	0.972	0.322	0.2644	0.3194	1.832	3.547.579
Tramutola	1.374	0.382	0.3550	0.4107	2.500	4.882.393
Viggiano	1.457	0.541	0.3769	0.4751	2.850	5.518.034
TOTALE	36.0500	13.750	10.20	13.0500	73.050	141.444.522



programma, è stato introdotto un passaggio intermedio di valutazione, affidato ad un documento programmatico che le singole amministrazioni dovranno produrre (attualmente sono due i Comuni che hanno completato il percorso programmatico) e le cui modalità di redazione sono state definite in un documento di indirizzi predisposto dalla Regione.

In sintesi, la dotazione finanziaria stabilita nel P.O. per ogni singola tipologia di intervento di competenza comunale (*riqualificazione dei centri urbani, architettura paesaggistica e ambientale, sport e servizi socio-sanitari*) è stata disarticolata in tre parti, ad ognuna delle quali è stata attribuita una percentuale delle risorse (Tabella 2):

- quota comunale di base (20%);
- quota da dividere tra i comuni sulla base di indicatori territoriali e socio-economici (dal 30% al 40%);
- quota da dividere tra i comuni sulla base di indicatori di qualità della proposta dal 40% al 50%).

Per altro, allo scopo di avviare in sede comunale interventi da realizzare a titolo di componenti "invarianti", con deliberazione della Giunta Regionale n. 2233 del 2.12.2003, le Amministrazioni locali sono state autorizzate a programmare e realizzare opere coerenti con gli obiettivi del P.O., nelle more della redazione del Documento Programmatico, nei limiti del 20% delle dotazioni finanziarie relative ai singoli Comuni. La redazione dei Documenti Programmatici, che come si è detto richiedono una complessa attività di concertazione tra le Amministrazioni locali, è a buon punto e si prevede possa ragionevolmente con-

cludersi entro la fine del mese di Febbraio.

Lo stesso P.O., per altro, nel definire le indicazioni operative delle singole tipologie di intervento, sottolinea non solo la necessità di attivare processi profondi di concertazione, ma anche di mettere in campo una decisa azione di raccordo con i programmi già avviati da altri soggetti, allo scopo di amplificare i livelli di connettività degli interventi (capacità di messa in rete) e di integrazione con altre opere che concorrono ad attuare il Programma.

Il Documento Programmatico, in particolare, dovrà fornire non solo l'indicazione di progetti per tutte le tematiche la cui attuazione è stata affidata ai Comuni, ma dovrà contenere anche operazioni o interi progetti non riconducibili alle misure per le quali sono state già ripartite le risorse, alla cui attuazione concorrono una pluralità di soggetti istituzionali (edifici di culto, aree industriali ed artigianali ed infrastrutture turistiche, viabilità locale, cultura, adeguamento scuole). Tale circostanza consentirà di raccogliere tutti gli elementi necessari per ricondurre in una visione sistematica le singole attività programmatiche.

L'analisi dei programmi redatti dai Comuni per avviare la realizzazione di opere considerate "invarianti" (in qualche maniera anticipatrici degli orientamenti su cui saranno basati i Documenti programmatici comunali) è di sicuro un buon indicatore circa la volontà e l'impegno di questi a realizzare una propria strategia locale di programmazione / progettazione.

Da una prima analisi di tali proposte di componenti invarianti (Tabella

3), emerge che quasi tutti i Comuni si sono, pur con tempistiche differenziate, dedicati alla importante sfida di ripensare da protagonisti l'identità futura e gli schemi relazionali.

Nel dettaglio, tra i progetti presentati a titolo di "invarianti", i progetti relativi alla tematica A1 sono i più numerosi (in particolare, recupero facciate, messa in sicurezza, risanamento edilizio pubblico/privato), denotando quindi una prevalente importanza iniziale data alla riqualificazione dei centri storici ma anche un chiaro segnale di scomposizione della complessità con cui impostare politiche di sviluppo locale ed una graduale attivazione, maggiormente consapevole, di interventi ad elevato potenziale di impatto strutturale e durevole, base di un nuovo modello di gestione del territorio³.

4.2 I regimi di aiuto

Ai fini dell'attivazione delle azioni di competenza regionale in materia di regimi di aiuto, servizi per la formazione ed il lavoro, azioni di sistema, la Regione ha avviato la predisposizione di strumenti integrati, con la logica del PIA (già sperimentati con il PIA Matera-Treviso), pur dimostrandosi interessata a strutturare procedure in grado di cogliere gli spunti progettuali significativi e realizzabili in materia di regimi di aiuto, formazione e lavoro che si stanno creando in sede di stesura dei Documenti Programmatici Comunali.

Nel contempo sono alla valutazione dell'Ente Regione gli strumenti in grado di valorizzare la portata innovativa del PO, che

COMUNE	INTERVENTI "INVARIANTI"	RISORSE
Abriola	investimenti diversificati; presenza di 2 interventi relativi alla tematica C5; la tem.A1 assorbe le maggiori risorse (75%).	539.380,00
Aliano	la tematica A1 ha assorbito la quasi totalità delle risorse in quanto di 5 interventi previsti 4 sono riferiti a quest'ultima.	447.700,00
Anzi	la quasi totalità delle risorse è investita nella tem. A1.	443.000,00
Armento	di 8 interventi previsti 3 sono riferiti alla temA1; investimenti diversificati ma nessuno di rilievo.	372.000,00
Brienza	sono previsti 5 interventi; 2 relativi alla tematica A1, 3 alla tematica A2. Prevalgono due interventi di riqualificazione che assorbono il 45% delle risorse.	714.600,00
Brindisi M.	dei 3 interventi previsti, uno riguarda la tematica A1, uno la A2, uno la C1. Rilevante il cofinanziamento finalizzato alla fruizione paesistica del castello.	317.000,00
Calvello	investimenti diversificati ma tematica A1 più rilevante.L'intervento di tipo C5 ha assorbito solo il 7% delle risorse disponibili.	417.400,00
Castelsaraceno	nessuna tematica in rilievo; assenza tem.C5.	456.400,00
Corleto P.	di 8 interventi previsti 4 sono riferiti alla tematica A1;nessun investimento rilevante.	507.540,00
Galicchio	avendo previsto diversi interventi superando di fatto il budget complessivo disponibile, occorre che il Comune rimoduli il tutto. Al momento nulla è pervenuto in merito.	293.800,00
Gorgoglione	di 3 interventi previsti 2 sono riferiti alla tematica A1 entrambi riguardanti la riqualificazione urbana.	343.400,00
Grumento N.	di 4 interventi previsti 3 sono riferiti alla tematica A1, la riqualificazione di p.zza Aurora San Severino risulta essere il principale investimento assorbendo il 51% delle risorse.	444.000,00
Guardia P.	tre interventi di cui 1 relativo alla tematica A1, 2 alla tematica A2. Circa 2/3 delle risorse sono destinate alla riqualificazione del centro e al ripristino di due strade rurali.	303.420,00
Laurenzana	nessuna tematica in rilievo, assenza della tem.A2. Riqualificazione urbana investimento maggiore pari al 40% delle risorse	498.437,00
Marsiconuovo	di 9 interventi previsti 6 sono riferiti alla tematica A1 ma l'investimento maggiore riguarda la tematica C1 a cui è stata assegnata il 51% delle risorse.	911.540,00
Marsicovetere	otto interventi di cui 4 relativi alla tematica A1, 1 alla A2, 1 alla C1, 2 alla C5. Il programma è particolarmente polverizzato e non contiene interventi di rilievo, salvo il completamento del polifunzionale e il recupero del borgo castello.	667.080,00
Missanello	di 3 interventi previsti 2 sono riferiti alla tem.A1 ma è la tem C1 ad assorbire più della metà delle risorse.	274.500,00
Moliterno	di 14 interventi previsti 7 sono riferiti alla tematica A1. Investimenti diversificati e nessun intervento particolarmente rilevante.	796.280,00
Montemurro	di 5 interventi previsti 2 sono riferiti alla tem.A1; il progetto pilota ridisegno facciate e coperture è l'investimento più rilevante; assenza tem A2 e tem C5.	402.200,00
Paterno	Novo interventi di cui 3 relativi alla tematica A1, 2 alla A2, 3 alla C1, 1 alla C5. Il programma non consegue la concentrazione di risorse.	500.000,00
Rocanova	di 8 interventi previsti 4 sono riferiti alla tematica A1ma gli investimenti maggiori riguardano la tem.A2 con il 45% delle risorse. Assenza tem C1 e C5.	442.200,00
San Chirico R.	investimenti diversificati ma nessuno rilevante; la tem. A1presenta la percentuale maggiore di investimento.	510.400,00
San Martino	il programma è in corso di valutazione.	392.800,00
Sant'Arcangelo	la tem C1 è la più rilevante assorbendo praticamente la quasi totalità delle risorse con un investimento pari all'82% dell'ammontare complessivo disponibile.	846.800,00
Sarconi	di 6 interventi previsti 4 sono riferiti alla tematica A1. Assenza delle tematiche A2, C1e C5.	332.100,00
Sasso di C.	la tematica A2 ha una percentuale maggiore di risorse investite; assenza delle tematiche C1e C5.	323.940,00
Satriano	di 8 interventi previsti 3 sono riferiti alla tem. A1; la riqualif.urbana per casa solidarietà è l'investimento più rilevante.	401.900,00
Spinoso	la quasi totalità delle risorse è investita nella tem.A1.	366.360,00
Tramutola	investimenti diversificati per un totaledi 6 ma nessuna tematica in rilievo.	504.400,00
Viggiano	il programma è parte del Documento Programmatico in corso di valutazione	570.000,00



prevedono un adeguato coinvolgendo del territorio nella definizione degli oggetti e degli strumenti da sostenere, allo scopo di adottare una modalità più partecipata per la formazione dei bandi rispetto alla metodologia tradizionale.

In questa logica sono stati creati i necessari collegamenti con le diverse progettualità sullo sviluppo del sistema produttivo che si stanno svolgendo nel comprensorio, anche a seguito dell'azione di Studiare Sviluppo (Società in house del Ministero dell' Economia e delle Finanze) e del PIT "Val d'Agri".

In particolare la Regione, allo scopo di attivare un'azione pilota nell'area interessata dal Programma Operativo, ha strutturato una collaborazione con "Studiare Sviluppo" volta essenzialmente a promuovere nel contesto locale i cambiamenti organizzativi necessari per migliorare la qualità progettuale. L'azione pilota si sostanzia in un Progetto, proposto dalla P.L.I., che ha come protagonisti le amministrazioni, le imprese, i consorzi, le associazioni che costituiranno, di fatto, i partners dell'azione e interesserà una molteplicità di tematiche del P.O. (centri storici, formazione, aiuti) e sarà sostenuto tecnicamente dall'ufficio unico degli enti locali dell'area PIT.

Il Progetto si sviluppa in tre fasi:

1. analisi preliminare e definizione opportunità (fase conclusa);
2. definizione di un piano di intervento (fase conclusa);
3. implementazione del piano (in corso).

I campi di azione individuati dall'analisi preliminare sono essenzialmente caratterizzati da una forte prevalenza del settore agro ali-

mentare, punto di forza su cui concentrare le risorse del P.O., sia per la esistenza di competenze locali assai significative, sia per una diffusa presenza di attività sul territorio. Il Piano d'intervento, concertato tra Regione e P.L.I. del PIT Val d'Agri, viene strutturato come "progetto complesso" del Documento Programmatico ed avrà una struttura finanziaria che intercetterà risorse assegnate ai Comuni, risorse del P.O. destinate ai regimi di aiuto, alla formazione, risorse private e di altri soggetti istituzionali.

Attualmente sono state avviate una pluralità di fasi operative condotte dall'Ufficio di coordinamento del PIT, con il supporto di Studiare Sviluppo, in collegamento con la

Struttura di Progetto "Val d'Agri". Tale sperimentazione, condotta nel territorio ricadente nel PIT Val d'Agri, può costituire un modello da esportare nelle altre aree territorialmente omogenee del P.O. . È stata, per altro, avviata la predisposizione di specifici bandi volti a completare il progetto di globale riqualificazione dei centri storici che, così come strutturati, integrano e completano la parte attinente il recupero infrastrutturali, attraverso il rilancio sociale del tessuto economico dei nostri centri. In concomitanza con le attività già esposte, è stato dato corso ad una prima fase di attuazione del Programma Operativo attraverso la concessione di contributi alle

Bandi Agricoltura (Primo finanziamento)

	Euro
♦ piccoli investimenti aziendali	32.464.154,12
♦ imprenditoria giovanile	2.247.500,00
♦ investimenti per il risparmio idrico	7.667.199,54
♦ TOTALE	42.378.853,66

Bandi Attività Produttive (Primo finanziamento)

	Euro
♦ interventi previsti dal Bando "ristorazione"	493.316,28
♦ iniziative afferenti l'imprenditoria femminile	
♦ Commercio -Turismo - Servizi	978.010,00
♦ Manifatturiero	518.347,00
♦ Turismo	339.053,95
♦ TOTALE	2.328.727,23

Incremento scorrimento Bandi Agricoltura

	Euro
♦ corsi di formazione (imprenditoria giovanile)	175.000,00
♦ recupero iniziative originariamente finanziabili con il POR	1.930.000,88
♦ TOTALE	2.113.018,88

Nuovi scorrimenti Bandi Attività Produttive

	Euro
♦ Commercio (de minimis)	
♦ Artigianato di servizio (de minimis)	
♦ PMI produzione	
♦ Nuove PMI produzione	
♦ Turismo	
♦ TOTALE	8.061.292,10

Riepilogo

	Euro
♦ Scorrimenti iniziali	44.807.580,89
♦ Integrazione agli scorrimenti	2.113.018,88
♦ Nuovi scorrimenti	8.061.292,10
♦ TOTALE	54.981.891,87
♦ Di cui sono stati stimati tiraggi effettivi per Euro	41.539.617,60

iniziative, la cui attività operativa ricade nel territorio dei comuni interessati dalle estrazioni petrolifere, già utilmente collocate in esistenti graduatorie regionali del settore Agricoltura ed Attività Produttive (tabella 4). Va tuttavia sottolineata la necessità che tutti gli attori del programma mantengano la sensibilità necessaria ad assicurare che le esigenze di tiraggio di spesa siano adeguatamente armonizzate con le esigenze di qualificazione ed elevazione del tessuto produttivo verso obiettivi di maggiore competitività, adottando livello di contenimento del ricorso a scorrimenti indifferenziati a vantaggio di politiche mirate e differenziate, quale frutto delle azioni di promozione di più lungo ciclo.

4.3 Potenziamento infrastrutture

Il P.O. prevede anche la realizzazione di opere infrastrutturali di varia natura allo scopo di incrementare i livelli di accessibilità dell'intera area ed elevare il grado di coesione territoriale.

Tali interventi, per altro, si collocano

in perfetta sintonia con gli strumenti ordinari di programmazione settoriale regionale e contribuiscono ad incrementarne la dotazione finanziaria complessiva. Attualmente la Provincia, individuato come Ente attuatore degli interventi connessi al sistema della mobilità, ha già predisposto il progetto preliminare di un intervento finalizzato a completare un tratto di strada compreso tra Castelsaraceno e San Chirico Raparo, all'interno di una direttrice che conetterà la fondo valle dell'Agri alla Sinnica, progetto che prevede una spesa a carico del P.O. di Euro 1.600.000,00 circa.

Sul versante della infrastrutturazione del territorio, allo scopo di offrire un adeguato supporto fisico alle iniziative produttive che il P.O. sarà in grado di esprimere, è stata avviata una incisiva azione di stimolo all'integrazione tra soggetti locali, per evitare che gli interventi sulle aree produttive e sulla incentivazione alla localizzazione siano dispersi indiscriminatamente su 30 fronti, tenendo presente le esigenze di sostenibilità ambientale (p.e. abbinamento alla

certificazione di qualità per le aziende e alla realizzazione di aree di ispirazione EMAS).

Un ruolo importante in termini di modernizzazione infrastrutturale della Regione è stato affidato allo sviluppo delle telecomunicazioni. È stato dato, infatti, avvio ad un progetto denominato "Wireless E-Comunty", attraverso il quale sarà strutturata, in tempi rapidi, la struttura tecnologica necessaria, nell'area della Vali D'Agri, per la veicolazione e la fornitura di servizi ad alto valore aggiunto e la condivisione di informazioni anche tra gli enti territoriali sovracomunali (sempre nell'ambito e nel rispetto delle singole funzioni e competenze).

Il progetto ha impegnato risorse pari a 1.150.000,00 Euro e prevede di sperimentare un collegamento Wireless a banda larga (MAN) per i comuni di Abriola, Calvello, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda.

5. VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL PROGRAMMA A MEDIO TERMINE

L'allocazione iniziale delle risorse e la articolazione sulle linee di attività è stata supportata da un'analisi delle possibili opzioni alternative secondo due dimensioni guida:

- l'esercizio delle prerogative dei soggetti della sussidiarietà ai diversi livelli di governo, come definiti dalla normativa vigente sul decentramento;
- la creazione dei maggiori effetti possibili in termini di impatto occupazionale, valutati mediante l'utilizzo di strumenti di valutazione di impatto occupazionale VIOP.

Ciò allo scopo di includere tra gli argomenti su cui fondare le deci-

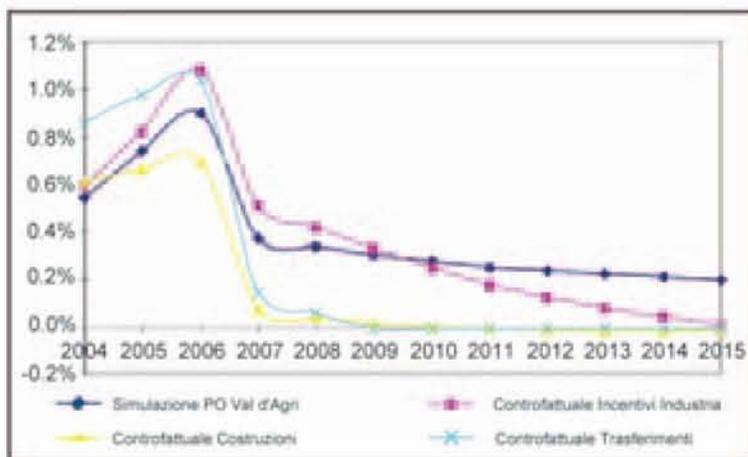


Figura 5. Variazioni nel livello del PIL fra le diverse simulazioni e la previsione baseline

sioni anche aspetti di rendimento istituzionale quali:

- la cooperazione ed integrazione tra più soggetti coinvolti dal Programma per il raggiungimento di obiettivi comuni;
- la maggiore resa in termini di aumento a medio-lungo termine della ricchezza e dell'occupazione, attraverso una modificazione bilanciata ed armonizzata nel tempo delle caratteristiche del sistema economico e produttivo, che richiede però uno sforzo di maggiore consapevolezza e volontà di evidenziare e neutralizzare o comunque attenuare l'attenzione agli effetti di tipo meramente congiunturale o comunque di breve termine;
- l'attivazione di buone prassi dimostrative e trasferibili espresse di miglioramenti della qualità progettuale e di snellimenti e semplificazioni delle procedure di attuazione;
- l'attivazione di interventi in sinergia pubblico-privato;
- l'efficienza di spesa da parte di più soggetti attuatori, valorizzando adeguatamente la necessità e la capacità di ruolo e di cooperazione a livello di enti locali.

Sulla base delle combinazioni possibili, la concertazione ha definito la struttura definitivamente adottata di mix tra linee di attività, responsabilità e risorse.

Successivamente, il NRVVIP ha condotto, in collaborazione con l'IRPET della Regione Toscana, una valutazione, a carattere sperimentale, più articolata dell'impatto, volta in particolare a determinare le varie potenzialità di effetto del mix adottato, le modificazioni che possono scaturirne sul-

le componenti degli equilibri esistenti del sistema economico e produttivo, il confronto con alternative estreme di investimento quali erano state formulate agli inizi del percorso della concertazione.

Da tali analisi emergerebbe una situazione di maggiore efficienza nel medio periodo della soluzione adottata, basata su un mix di interventi e di settori, rispetto a soluzioni estreme (fig. 5).

In particolare, è emerso che, facendo riferimento ad ipotesi di ricaduta in termini di crescita percentuale del PIL regionale:

- l'ipotesi di mix adottata risulterebbe più efficiente di qualsiasi altra forma basata su una sola tipologia di intervento;
- l'ipotesi di trasferimento diretto alle famiglie creerebbe maggiore ricchezza per i primi anni, per poi crollare repentinamente ed esaurirsi alla fine del primo quinquennio;
- l'ipotesi di destinazione totale ai regimi di aiuto determina rendimenti maggiori limitatamente al primo quinquennio, per poi ridursi repentinamente fino a collimare sostanzialmente con

la situazione di partenza;

- l'ipotesi di destinazione totale alle costruzioni ha un vantaggio iniziale molto contenuto in termini di misura e durata, soprattutto per la rilevanza della quota di importazioni, per poi attestarsi stabilmente sotto il rendimento atteso del P.O.

Ciò confermerebbe l'ipotesi di partenza, fatta propria dalla concertazione, che un mix di interventi aventi una coesione ed una finalizzazione strategica determina condizioni di progressiva attivazione di sinergie tra gli effetti delle diverse tipologie di intervento e situazioni di economie da apprendimento.

Approfondendo la valutazione delle singole variabili di impatto, è emersa una situazione articolata che comunque conferma la potenzialità di economie da apprendimento e di progressiva trasformazione positiva delle componenti del sistema economico. (fig.6)

In particolare, in termini di variazioni relative delle variabili assunte come descrittori, emerge che:

- il livello del PIL aumenterebbe nei primi tre anni del P.O., per poi

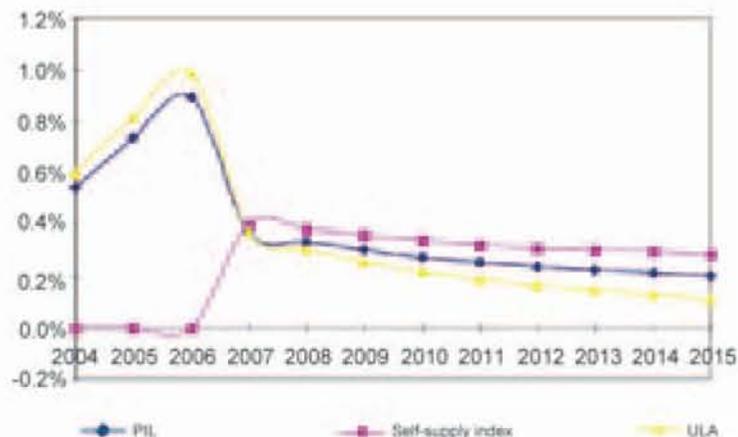


Fig. 6 Variazioni nel livello di alcune variabili e la previsione baseline

- stabilizzarsi comunque al di sopra della situazione di partenza;
- nello stesso periodo, dopo una prima flessione legata all'incremento subitaneo delle importazioni, vi sarebbe una crescita dell'indice di autosufficienza produttiva (self-supply index), che si stabilizzerebbe nei due anni successivi su livelli comunque significativamente superiori a quelli di partenza; quindi, il sistema economico si trasformerebbe in modo da aumentare la capacità produttiva in loco e ridurre le importazioni;
 - nello stesso periodo vi sarebbe un aumento delle unità di lavoro (ULA), che sarebbe maggiore

del tasso di variazione del PIL nei primi tre anni ed inferiore ad esso nel medio periodo dovuto all'aumento strutturale della produttività del lavoro; tale effetto avrebbe dimensioni significative nei primi due anni, ed anche dopo la fase di assestamento si manterrebbe comunque al di sopra dei livelli iniziali.

In realtà, tali potenzialità di impatto incidono su un territorio alquanto omogeneo qual è il Comprensorio della Val d'Agri. Una evidenza di tale condizione è offerta dall'analisi delle modificazioni del PIL comunale pro-capite (ppc) nel periodo 1995-2000⁷ (figura 7).

Infatti, stilando apposite classifiche

ai soli fini dell'analisi comparativa, emerge che:

- nel 2000, ben 15 comuni sui 30 del Comprensorio hanno un PIL procapite superiore al 75% della media regionale (cioè, sarebbero fuori da un "meta-Obiettivo 1" interno);
- nel 2000, in particolare, la classifica evidenzia ben 3 Comuni (Grumento, Marsicovetere, Viggiano) tra i primi 5 comuni lucani, presentando valori anche superiori a Matera e Potenza;
- sempre riferendosi al 2000, nel complesso vi sarebbe una equipartizione nei terzili: 10 Comuni nei primi 43, 10 nei secondi 44, 10 negli ultimi 44; va inoltre sot-

2000				1995			delta		
rk	comune	ppc	index	rk	ppc	index	d(rk)	d(ppc)	d(index)
3	GRUMENTO NOVA	23.068,97	171,8	8	13.541,72	131,2	5	9.527,25	40,6
4	MARSICOVETERE	22.974,30	171,1	3	17.184,97	166,5	-1	5.789,33	4,6
5	VIGGIANO	22.393,26	166,7	9	13.468,68	130,5	4	8.924,57	36,3
9	MOLITERNO	18.528,20	137,9	15	11.979,68	116,0	6	6.584,51	21,9
15	MISSANELLO	13.907,96	103,5	14	12.077,11	117,0	-1	1.830,84	-13,4
22	SANT'ARCANGELO	13.209,41	98,3	37	8.922,65	86,4	15	4.286,76	11,9
23	GUARDIA PERTICARA	13.179,56	98,1	29	9.674,12	93,7	6	3.505,45	4,4
38	CORLETO PERTICARA	11.687,66	87,0	45	8.466,77	82,0	7	3.220,89	5,0
41	LAURENZANA	11.580,18	86,2	36	9.000,56	87,2	-5	2.579,62	-1,0
42	ALIANO	11.550,11	86,0	28	9.706,82	94,0	-14	1.843,29	-8,0
45	GALLICCHIO	11.342,02	84,4	20	10.265,68	99,4	-25	1.076,34	-15,0
49	GORGOGNONE	10.907,67	81,2	89	7.089,46	68,7	40	3.818,22	12,5
54	SATRIANO DI LUCANIA	10.681,53	79,5	86	7.226,41	70,0	32	3.455,12	9,5
59	BRINDISI DI MONTAGNA	10.184,96	75,8	51	8.256,56	80,0	-8	1.928,40	-4,2
61	CALVELLO	10.130,16	75,4	58	7.973,43	77,2	-3	2.156,73	-1,8
63	TRAMUTOLA	10.003,75	74,5	73	7.500,37	72,7	10	2.503,38	1,8
70	MARSICO NUOVO	9.665,06	72,0	72	7.571,95	73,4	2	2.093,10	-1,4
71	ABRIOLA	9.638,87	71,8	76	7.485,46	72,5	5	2.153,40	-0,7
75	SAN MARTINO D'AGRI	9.557,55	71,2	113	6.287,25	60,9	38	3.270,30	10,3
86	BRIENZA	9.024,93	67,2	59	7.970,10	77,2	-27	1.054,84	-10,0
88	ROCCANOVA	8.934,36	66,5	65	7.793,97	75,5	-23	1.140,40	-9,0
93	SARCONI	8.467,18	63,0	102	6.644,86	64,4	9	1.822,32	-1,3
98	SAN CHIRICO RAPARO	8.415,69	62,7	83	7.324,25	71,0	-15	1.091,43	-8,3
104	MONTEMURRO	8.220,99	61,2	60	7.929,39	76,8	-44	291,60	-15,6
105	SASSO DI CASTALDA	8.144,22	60,6	126	5.722,93	55,4	21	2.421,29	5,2
115	ARMENTO	7.627,60	56,8	97	6.752,51	65,4	-18	875,08	-8,6
119	ANZI	7.236,48	53,9	99	6.674,77	64,7	-20	561,70	-10,8
120	PATERNO	7.215,05	53,7	112	6.301,14	61,0	-8	913,91	-7,3
130	CASTELSARACENO	5.579,85	41,5	119	5.982,04	57,9	-11	-402,19	-16,4
131	SPINOSO	5.413,98	40,3	128	5.549,40	53,8	-3	-135,41	-13,4

Figura 7.



tolineato che le ultime due posizioni sono occupate da Comuni del comprensorio (Castelsaraceno e Spinoso), evidenziando ulteriormente la situazione di elevata disomogeneità interna del Comprensorio;

- dalla comparazione 1995-2000 emerge che tutti i comuni presentano un incremento in valore assoluto, in linea con il trend dell'intero territorio lucano.

CONCLUSIONI

Il Programma Operativo si configura come un modello di intervento per lo sviluppo locale che, sulla scorta delle innovazioni di contenuto e di metodo inizialmente introdotte e sperimentate con i PIT, punta a ricondurre ad unità di scala territoriale le componenti di solito affidate a politiche settoriali attivando tutte le risorse potenziali specifiche del territorio locale e creando un "valore aggiunto" territoriale.

Il programma inoltre recepisce ed amplifica l'ambito applicativo dello strumento della premialità quale componente programmatica ordinaria di incentivazione per l'instaurazione di percorsi cooperativi e di attenzione alla maggiore efficienza ed efficacia degli interventi, sia finanziaria che di risultato, nonché alle esigenze di modernizzazione amministrativa, organizzativa e gestionale.

Viene in tal modo occasionata ed alimentata la sperimentazione di un metodo che interseca e caratterizza i contenuti ed il metodo della programmazione regionale, sia arricchendo l'evoluzione strategica e finanziaria dei suoi assi por-

tanti, sia costruendo nel cuore del territorio regionale una architettura programmatica e gestionale multilivello di tipo europeo con rilevanti potenzialità di impatto sulla positiva modifica nel medio-lungo termine degli equilibri del sistema economico territoriale e regionale. Va tuttavia sottolineata la necessità che tutti gli attori del programma mantengano la sensibilità necessaria ad assicurare che le esigenze di tiraggio di spesa siano adeguatamente armonizzate con le esigenze di qualificazione ed elevazione del contesto territoriale e del tessuto produttivo verso obiettivi di maggiore competitività e sostenibilità ambientale e sociale, connotando in termini consequenziali le caratteristiche di specialità del programma rispetto agli interventi ordinari.

La rilevante disomogeneità interna al Comprensorio inoltre induce la conclusione che le dinamiche cooperative e gli approcci di intervento occorre che non siano adottati in maniera indifferenziata, ma che siano meglio correlati alle specificità delle condizioni, delle risorse e delle opportunità locali in modo da poter generare contemporaneamente sia effetti positivi sulla scala locale che conseguenze benefiche per l'ambito allargato del Comprensorio e più in generale per l'intero sistema economico della Basilicata, che resta pur sempre un piccolo sistema economico fortemente dipendente dall'esterno.

In termini ancora più generali, tali evidenze inducono l'ulteriore conclusione circa la necessità di ridefinire i criteri di utilizzo delle royalties rinvenienti dalle estrazioni petrolifere per realizzare un

effetto irradiante selettivo sui fabbisogni e sulle dinamiche di sviluppo dell'intera Regione, differenziando gli ambiti settoriali e territoriali di intervento, in modo da temperare la tutela ambientale dei luoghi interessati dalle estrazioni con la realizzazione di condizioni di maggiore competitività a beneficio dell'intero territorio regionale (ricerca, modelli innovativi, sviluppo delle reti, etc.).

NOTE

¹ Dipartimento Presidenza della Giunta, Regione Basilicata

² Esperto di *governance* del sistema pubblico regionale e di valutazione finanziaria, Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, Regione Basilicata

³ Trattasi dei Comuni di: Abriola, Aliano, Anzi, Armento, Brienza, Brindisi di Montagna, Calvello, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Gallicchio, Gorgoglione, Grumento Nova, Guardia Perticara, Laurenzana, Marsiconuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno di Lucania, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Spinoso, Tramutola, Viggiano.

⁴ La griglia delle azioni programmate concerne la riqualificazione dei centri urbani; l'architettura paesaggistica ed ambientale; il sostegno al decollo del Parco naturale; la viabilità ed i collegamenti; l'infrastrutturazione delle aree industriali ed artigianali; il potenziamento delle attrezzature turistiche, sportive e culturali; lo sviluppo delle telecomunicazioni; l'adeguamento e rafforzamento dei servizi socio-assistenziali; le azioni di sostegno all'impresa locale e di attrazione degli investimenti imprenditoriali esterni; il sostegno alle attività formative ed all'autoimpiego.

⁵ Il Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese, le cui propaggini meridionali lambiscono il territorio del più noto Parco Nazionale del Pollino, è stato istituito con legge n. 394/1991 e finanziato con legge n. 426/1998, art. 2, ed è stato perimetrato a conclusione delle laboriose procedure concertative previste dalla legge ed è in attesa della nomina dei suoi organi di gestione.

⁶ Per l'analisi si ringrazia la Dott.ssa Sonia De Nicola.

⁷ Cfr "Il prodotto interno lordo della basilicata 1995 - 2002 - articolazioni territoriali: province e comuni", Fonte: Osservatorio Regionale Banche Imprese di Economia e Finanza.

